

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

ANNO CCCXVIII.

1921

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXX.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1921

Biologia. — *Sulla specie mediterranea del genere Meleagrina*. Nota II di GUSTAVO BRUNELLI, presentata dal Socio BATTISTA GRASSI ⁽¹⁾.

La quistione della specie Mediterranea delle *Meleagrina* non mi pare a dire la verità ancora risolta.

Dautzenberg riferisce le controversie che qui sotto riportiamo.

« Questo mollusco, introdotto nel Mediterraneo dopo l'apertura dell'istmo di Suez è stato bene figurato da Savigny (pl. XI, figg. 8 e 9 del suo grande Atlante).

Audouin sull'*Explication sommaire* di questa opera si limita a dire « la fig. 8 è un'altra specie dello stesso genere (che la *Meleagrina margaritifera*) e la fig. 9 è una *Avicula* che sembra essere stata distinta dagli autori inglesi ».

Issel dando nel 1869, nel suo importante lavoro *Malacologia del mar Rosso*, la lista dei nomi da attribuirsi alle figure di Savigny ha considerato le figg. 8 e 9 come rappresentanti di esemplari giovani di *M. margaritifera*. M. Vassel, *Note sur les Faunes de l'Isthme de Suez*, p. 50, adotta l'opinione di M. Issel, ma aggiunge: « A Suez si chiama Huître perlière una *Avicula* che mi sembra essere quella che Vaillant da designato come *Avicula radiata* Desh e che Savigny ha figurato nelle sue tavole, etc. ». Più lontano egli dice ancora « Io ho trovato la *Meleagrina* di Suez vivente in gran numero a Porto Said nell'aprile 1886, essa prospera vicino alla superficie dell'acqua come a Suez ».

Effettivamente è al prof. Vaillant che noi dobbiamo la prima attribuzione di un nome speciale alle figg. 8 e 9 di Savigny. In un lavoro intitolato: *Recherches sur la Faune malacologique de la Baie de Suez* pubblicato nel 1865 nel *Journal de Conchiliologie*, esso ha ripreso, secondo l'avviso dello stesso Deshayes, che ce ne dà l'assicurazione, il nome di *Avicula radiata* Deshayes (*Encyclopédie méthodique*, III, pag. 102, n. 129). La descrizione data da Deshayes è disgraziatamente troppo poco precisa, perchè ci sia possibile riconoscere senza esitazione la conchiglia di cui ci occupiamo; essa non è d'altra parte accompagnata da alcun riferimento e l'habitat non è indicato. Di più Deshayes sembra aver radiato questa specie perchè non ne parla più nella seconda edizione degli *Animaux sans vertèbres*. La collezione Deshayes, conservata a l'École des mines, non racchiude il tipo dell'*Avicula radiata*, ma noi abbiamo riscontrato un esemplare senza

(2) Presentata nella seduta del 16 marzo 1921.

etichetta che appartiene incontestabilmente alla specie di Suez (fig. 8 di Savigny). In queste circostanze malgrado l'incertezza, dice il Dautzenberg, relativamente all'identificazione dell'*A. radiata*, noi abbiamo adottato questo nome, più antico di quelli attribuiti da Reeve, Swainson etc. a delle forme estremamente vicine, se non identiche dell'Oceano indiano e dell'Oceano pacifico.

Quando il dott. Tiberi ricevette da Alessandria le prime Meleagrine pescate nel Mediterraneo, egli credette che si trattasse di una specie nuova, caratteristica di questo mare e ne distribuì alcuni esemplari sotto il nome di *Meleagrina Conemosi*.

Il Monterosato sostituì nel 1884 al nome restato manoscritto di Tiberi, quello di *Swigny* che ha l'inconveniente di essere stato precedentemente impiegato da Deshayes per un altro genere di mollusco troppo vicino l'*Avicula*. Fin qui il Dautzenberg. Dopo tante discussioni il mio modesto avviso è che la Meleagrina del Mediterraneo non sembra potersi identificare con la *Meleagrina muricata*, e se essa rappresenti esemplari giovani di *Meleagrina margaritifera* d'altra parte è dubbio che sarà facilmente eliminato.

È certo che anche gli esemplari da me esaminati, non hanno le dimensioni che suole raggiungere la *Meleagrina margaritifera*, ma intorno a ciò mi riservo ogni giudizio, potendo ciò essere in relazione coll'età. Senza alcun dubbio la questione più importante che non mi sembra sufficientemente illustrata dagli autori è se questa specie possa senz'altro identificarsi a quelle del Mar Rosso. Intanto dai dati etologici non comprendo come il Dautzenberg non abbia rilevato contraddizioni con quanto scrive che la *Meleagrina margaritifera* nel mar Rosso non vive gregaria, mentre in Tunisia avrebbe formato addirittura dei banchi.

Resterebbe poi sempre importante dal punto di vista biogeografico assodare se delle due specie di *Meleagrina* del Mar Rosso una sola sia immigrata nel Mediterraneo e perchè. Come si vede vi è ancora materia di indagine, poichè sono solo le specie guraline che possono avere passato l'istmo di Suez. Se delle due specie di Meleagrine del Mar Rosso una sola è passata nel Mediterraneo, conviene ammettere che una sola specie sia eurialina e le altre no, ciò che potranno dirci delle indagini fisio-etologiche. Così pure, come ho accennato, si dice che nel Mar Rosso la *Meleagrina margaritifera* viva isolata e a poca profondità, e invece la *muricata* più profondamente e gregaria. In che rapporto stanno questi dati rispetto alla Meleagrina mediterranea?

A prescindere dalla discussione scientifica del valore sistematico e biogeografico delle Meleagrine nelle coste libiche, dal punto di vista pratico ciò che sin d'ora merita attenzione è la possibilità di stabilirvi un razionale sfruttamento.

Ed infatti dopo che Saville Kent ha mostrato che la *Meleagrina mar-*

garitifera può facilmente allevarsi in aquarium, molti sono gli autori che hanno discusso sulle possibilità di allevamenti artificiali delle Meleagrine, o quanto meno di parchi di cultura.

Ricordiamo che Sir James Hudson ministro plenipotenziario di S. M. la imperatrice d'Inghilterra in Italia, che da molto tempo seguiva con interesse gli studî del Comba, ottenne che il Governo italiano disponesse per la costruzione di un acquario in Torino onde precisare tali esperimenti. Però siccome la somma disponibile riusciva insufficiente, egli a proprie spese fece venire dall'arcipelago Dahlak delle ostriche perlifere vive e l'esperienza ebbe esito favorevole.

Il Comba indicò allora come adatte per tali allevamenti le coste della Calabria, ma dopo la presenza accertata della Meleagrina nelle nostre colonie africane del Mediterraneo, i termini del problema ci sembrano favorevolmente spostati. Visto che la Meleagrina si riproduce spontaneamente sulle coste libiche, occorre studiare le condizioni di salinità e di temperatura e le isobate di colonizzazione, ove esse si riscontrano, e importare dei riproduttori delle diverse specie di Meleagrina dalle isole Dahlac del mar Rosso, ciò che non sembra offrire alcuna difficoltà.

Riterremmo decoroso anche per le nostre tradizioni scientifiche, dopo che fu proprio il naturalista italiano De Filippi a scovrire la genesi naturale delle perle, in studî ormai divenuti celebri e che non staremo a menzionare, che la cultura dell'ostrica perlifera venga ripresa nei nostri mari coloniali colla fondazione di un vero osservatorio biologico, e di parchi di allevamento. Se le condizioni del mar Rosso non si prestano, per gli ostacoli che vi sarebbero da parte degli indigeni, non è escluso che un simile tentativo, come dai risultati anzidetti, possa venir condotto nella nostra colonia libica.

BIBLIOGRAFIA

1. — Carus, *Prodromus Faunae mediterraneae* — Savy. Paris, 1881.
2. — Comba P., *La madreperla*, Tipografia operaia, Torino, 1898.
3. — Dautzenberg Ph., *Compagne de la Melita, Mollusques recueillis sur les côtes de la Tunisie et de l'Algerie*. Mém de la Société Zoologique de France, tome VIII, Paris, 1895.
4. — Fischer P., *Manuel de Conchyliologie*, Librairie F. Savy, Paris, 1881.
5. — Parazzoli G., *Proposta di formazione di un Comitato promotore per la pesca delle madreperle e delle perle nel mar Rosso*, Tip. Golio, Milano, 1894.
6. — Salvadei G., *La pesca e il commercio delle perle e della madreperla nell'Eritrea*. Atti del V Congresso intern. di pesca, Roma, 1911.
7. — Seurat L. G., *L'huitre perlière-Nacre et Perles; Encyclopédie scientifique*, Masson Editeur, Paris.
8. — Tillier, *Le canal de Suez et sa faune ichtyologique*. Mém. Soc. Zool., France, 16-1902.
9. — Tillier et Bavay, *Les mollusques testacés du canal de Suez*. Bull. Soc. Zool., France, 30, 1905.
10. — Wallis Kew Harry, *The Dispersal of Shelles*. Keyan Paul. Trench. Trubner, 1893.